

# Oggi al via la Festa di Modena

Si apre nel pomeriggio a Modena la Festa nazionale de «l'Unità»  
Un'area di 300mila metri quadrati, laghetti, isolotti e torri  
Nessun «duello» tra le mozioni ma un confronto diretto con la società  
La politica, il lavoro, la qualità totale e i rischi di guerra

# La «città» dei comunisti che cambiano

Né un pregresso con duelli tra le mozioni, né una manifestazione «sterilizzata»: da questa linea di partenza prende la via oggi a Modena la Festa nazionale dell'Unità, una kermesse politico-culturale di dimensioni straordinarie. La costituente della nuova formazione politica sarà l'argomento centrale del programma, che prevede una cinquantina di dibattiti con esponenti politici di primo piano.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**SERGIO CRISCUOLI**

MODENA. Grande, generosa, ben vestita, ambiziosa, rassicurante: forse troppo. Comunque diversa da come ognuno poteva immaginarla. Quella che si apre oggi a Modena, nel rituale frastuono degli ultimi preparativi, non è la Festa di una costituente a vele spiegate, ma non è neppure l'arena della battaglia politica in casa comunista; non è la tribuna di un'opposizione aggressiva, ma non è nemmeno il porto-rifugio di un partito sulla via del disarmo; non promette, ma non inganna: è lo specchio onesto di un Pci che, a dieci

mesi dalla «svolta» più difficile della sua storia, non ha mistero del proprio travaglio. E conserva un orgoglio sincero: quello di riuscire a far vivere la più grande e ricca manifestazione politico-culturale mai realizzata in qualsiasi paese. Per dire che cosa? Innanzitutto per esibire una grande riserva di energie, e in questo i modenesi sono sempre stati campioni. Arrivi sul posto e trovi un'area vasta come un laifondoo, 300 mila metri quadri, completamente «urbanizzata» in stile padano. C'è un laghetto arti-

ca seicento «costruttori»: in parte volontari, in parte no. Il «direttore dei lavori» è un veterano delle feste comuniste. Si chiama Franco Parmeggiani, 52 anni, «scritto al Pci dalla nascita», scherza, e posa gli attrezzi per rispondere con senso pratico alla domanda di rito: «La costituente? Io aderirò alla nuova formazione politica, nessun problema. Ma stringiamo: i nostri tempi sono troppo lunghi». Il villaggio è (quasi) completo, l'altra sera hanno fatto la prova generale delle luci e se lo sono guardato tutto acceso, con sorrisi di compiacimento. Saranno in quattromila a gestirlo fino al 23 settembre, tutti volontari, del «si come del no». L'impresa costerà una dozzina di miliardi: contano di vederne rientrare qualcuno di più, destinato alle amiche casse del partito.

La Festa è dunque pronta a partire, e a «parlare» alla gente. E qui va raccontato il lavoro di costruzione più oscuro e anche più insidioso. Il rischio più ovvio era (è) quello di trasformare la Festa in un pregresso, dando la stura a tutta una serie di schermaglie interne aspre, magari indecifrabili, che avrebbero calcolato l'interesse dei giornalisti, che sono tutti «cacciatori di titoli», ma non quello della gente, che al contrario avrebbe sentito accrescere un senso di disorientamento. Ma c'era (c'è) anche il rischio opposto, cioè quello di «sterilizzare» la Festa dandole un taglio elusivo. Gli organizzatori hanno cercato un punto di equilibrio, che è prematuro giudicare. Il tema principale è proprio la costituente della nuova formazione politica, ma il programma esclude confronti frontali fra i leader delle tre mozioni del Pci: si è preferito allargare il dialogo all'esterno, ai possibili soggetti del nuovo partito e alle forze politiche che con esso dovranno fare i conti in futuro. Un altro filone di discussione sarà

quello che riguarda le riforme istituzionali e la «patata bollente» dei referendum elettorali. Avranno un posto di rilievo le problematiche del mondo del lavoro (i contratti, la «qualità totale», la democrazia industriale) e ovviamente le questioni internazionali. Solo che qui la corsa degli eventi ha lasciato indietro i registi della Festa: avevano puntato molto sugli esiti politici e sociali dello «straordinario '89», sul crollo dei regimi dell'Est, sulla fine dei blocchi, e adesso la crisi del Golfo ha aperto uno scenario drammatico e mutevole che rischia di far perdere il tanto cercato aggancio con l'attualità. Francesco Riccio, responsabile nazionale della Festa, tradisce per un momento il suo dinamismo e allarga le braccia: «Senti, abbiamo provveduto subito a sostituire la manifestazione d'apertura, che era dedicata alla strage di Bologna, con un intervento di Quercini proprio sulla crisi del Golfo. Per il resto, vedremo

strada facendo: non è che il programma di una Festa come questa si può preparare all'ultimo minuto...». Quercini è il presidente dei deputati comunisti: parlerà stasera e probabilmente spiegherà anche la vicenda dello «strappo di Montecitorio», la dissociazione di gran parte dei parlamentari del «no» dalla decisione di astenersi sulle scelte del governo. Avrà accanto soltanto Alfonsina Rinaldi, sindaco di Modena, quindi non è previsto (e tantomeno voluto) un ritorno di fiamma delle polemiche interne. Saranno ospiti della Festa esponenti di primo piano di tutti i partiti, tranne il Msi, Dp e il Psdi. I cosiddetti big nazionali saranno pochi: Martelli, De Mita, Spadolini, Pannella, qualche ministro. Una cinquantina di dibattiti o interviste pubbliche, con una sola, inevitabile concessione alla politica-spettacolo: il faccia a faccia Martelli-D'Alma, a cinque mesi dall'invito sul camper di Craxi.

# Una «struttura reticolare» accoglierà gli ospiti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ONIDE DONATI**

MODENA. La festa comincia. Comincia la festa nazionale, non il appuntamento di settembre ma la festa della Costituzione. Occasione speciale, festa speciale che si merita tutti gli aggettivi di apprezzamento. I compagni modenesi hanno lavorato sodo e ieri erano allo sprint finale. Nello sterminato cantiere della zona industriale nord (una pianata di 300 mila metri quadri, proprio a ridosso della tangenziale) in serata mancavano solo dei dettagli. Il grosso era già stato ultimato da alcuni giorni nel pieno rispetto del ruolino di marcia che ha scandito, dai primi di luglio ad oggi, le fasi della crescita di una con circa 90 mila metri quadri di superficie coperta. Stanco ma non affannato l'esercito dei volontari e la pattuglia delle imprese che hanno costruito 21 ristoranti, 15 bar, 6 punti di ristoro, 15 spazi politici, 10 aree spettacoli, altrettante aree giochi, 19 mila metri di spazi commerciali e via enumerando. Spiega Luigi Costi, il responsabile della federazione: (cioè oggi, ndr), alle 18, la festa potrà aprire perfettamente, senza sbavature. E' un risultato organizzativo che ovviamente ha un alto valore politico e conferma le solide radici di massa del Pci. La della festa è di un architetto modenese SEnne, veterano di queste esperienze, Cesare Leonar-

di. Gira, Leonardi, in sella ad una bicicletta tra gli stand per controllare che nessuno modifichi non autorizzate al suo progetto. E' un po' imbronciata perché della federazione hanno voluto aggiungere quattro grosse tende commerciali, hanno incassato parecchi soldi di ma mi hanno ridotto gli spazi aperti. Adesso non criticate perché c'è troppa roba... All'occhio del profano di architettura la festa sembra proporre il tipico paesaggio padano: strade diritte come lusi (così diritte da sembrare monotone) e ben 15 mila metri quadri di percorsi pedonali coperti, quasi a voler riprodurre i portici delle città emiliane. Altro elemento tipicamente padano è l'acqua. Un laghetto dalla forma bizzarra, quasi al centro della festa, rappresenta sia il scenografico che politico (la grande sala conferenze sorge proprio su una delle sullo specchio d'acqua), pensato ad un progetto - spiega l'architetto Leonardi - non particolarmente sofisticato o sfarzoso. Questo è un luogo che deve servire agli uomini, ai comunisti, a coloro che lavorano alla festa e che vi passeranno. In architettura il mio progetto si chiama «struttura reticolare accentrata», cioè la costruzione di un luogo senza un vero e proprio centro. Il contrario della piramide socialista che rappresenta il potere costituito, il

# Il sogno del volontario: «Un Pci che discute senza lacerarsi»

Dagli squali imbalsamati (stand del Vietnam) alle cento papere (vive) che girano nel laghetto ai sei autotreni di acqua minerale. Nelle ultime ore di vigilia l'arena di Modena assomiglia a un'enorme stazione dove arriva e si gestisce di tutto. Ma il vero protagonista è il popolo dei volontari. Dieci ore di lavoro sotto il sole e lo stesso commento: andrà avanti la Cosa qui a Modena?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**DANIELA CAMBONI**

MODENA. Maglietta nera taglia extralarge e scritta bianca a prova di miope: CCCP. Tanto per non lasciare dubbi, eccomi qui. La festa deve ancora cominciare e lui Giuseppe Chisello, 65 anni, stazza da granatiere, spillina di Lenin sul cuore, calzoncini corti, è già qui che si aggira sotto un'afa feroce. Sono un comunista di Bolzano, di una sezione dove stanno insieme italiani e tedeschi. Sono venuto a fare da interprete per l'incontro con i tedeschi di Berlino Est. Cinque ore di viaggio in treno e una grande speranza nel cuore: non conto niente, sono un ex ferroviere - sussurra accorato - però qui a Modena vorrei tanto vedere un chiarimento politico. Siamo un bel partito, bella gente, tante persone in gamba. Se ci sono divergenze, va anche bene, ma discutiamone in privato. La speranza di Giuseppe Chisello, ex ferroviere, sarà probabilmente il filo conduttore di tutta la festa. Sentire in giro per credere. A poche ore dal fatidico via, in un frenetico via via, come da copione, di biciclette e di furgoni, di cavieletti e barattoli di vernice, ecco qui il popolo dei volontari, del tremila e passa che stanno lavorando per dare gli ultimi ritocchi. Come i fratelli William e Wilmer Attolini da Reggio Emilia, padre era un russo-filo, però durante il fascismo dare nomi russi ai bambini non si poteva. Così ci ha messo dei nomi americani. William e Wilmer sono arrivati a dare una mano ai compagni dei ristoranti da stamattina presto, lavoro che facciamo e il meno. Le cose importanti sono altre: che sia una grande festa e che il partito politicamente qualcosa. Dal punto di vista politico si vedrà. Da quello pratico la festa ha già portato nella zona industriale nord di Modena le solite decine di quintali di viveri: sette di mozzarella, quattro di surgelati, sei autotreni di acqua minerale... Tutto immagazzinato, computerizzato, contabilizzato. Al magazzino delle derrate alimentari, uno

dei nodi cruciali di tutta la faccenda, nessuno ha un minuto da perdere. Sincio, lo stinco di maiale è arrivato?, chiede Ciccio, uno dei responsabili. Ma per adesso c'è solo quello congelato! Il cuore rosso della padania batte forte. Assolutamente inutili stupirsi dunque se nel retroscuio a strigliare le pentole ci trovi due sindaci, un assessore e un consigliere comunale del modenese. Donne, giovani e carine. Palma Costi, 32 anni sindaco di Camposanto a capo di una giunta Pci, Psi, Psdi e Indipendenti e a capo di una formazione identica Lorella Zeni, 30 anni, prima cittadina di San Possidonio. festa la passeremo così - sorridono - La mattina a sposare la gente in Comune e il pomeriggio a sciocquare i piatti. Strano? No, normalissimo. Ma cosa vorrebbe chiedere in cambio di tanta abnegazione il popolo al partito? diventasse più duttile - dice Patrizia Ghilaroni, 37 anni sindacalista della Cgil nella vita e addetta alla ruota della fortuna alla festa - che cogliesse le differenze, ma in modo costruttivo.

Siamo tanti, di tutte le età, chiaro che le aspettative sono diverse. Ben vengano dunque le discussioni, a patto che siano usate positivamente per un'idea comune. Quanto a Modena, speriamo che venga tanta gente e che la città abbia la festa che si merita. Se la meritano per esempio gente come Umberto Manfredini, 66 anni o Remo Silingardi, 62, modenese. Lavorano alla festa da quarant'anni. Remo quest'anno ha fatto sorveglianza notturna alla festa dal 3 luglio. Manfredini sta invece al magazzino elettrico. Non le faccio, ma per favore non voglio passare da eroe. Parliamo invece del partito. C'è bisogno di un rinnovamento. Nella frenesia della vigilia, le uniche figure placide sono le papere (ma, tempo pochi giorni e c'è da scommettere che qualcuno le battezzerà «occhette...»). Sono un centinaio - diventano più duttile - dice Patrizia Ghilaroni, 37 anni sindacalista della Cgil nella vita e addetta alla ruota della fortuna alla festa - che cogliesse le differenze, ma in modo costruttivo.

# Bowie, Litfiba, Paoli e Fiorella Mannoia: tutte le offerte delle notti in musica

Il grande show di David Bowie, l'accoppiata pungente Gino Paoli-Beppe Grillo, la prima volta in Italia dei Fleetwood Mac, il sax di Courtney Pine, la voce di Fiorella Mannoia, la forza dei Litfiba. Mille suoni si intrecciano nell'Arena e fra gli altri spazi musicali della Festa. Un cartellone ricco e variegato; e per la prima volta, tra canzoni, cabaret e danze, arriva anche il circo. Dedicato ai più piccini.

**ALBA SOLARO**

ROMA. Quantità, qualità e diversificazione: un cartellone denso di proposte, dal teatro cabaret ai grandi concerti, rockstar internazionali e cantautori di casa nostra, jazz, folk, reggae, piano bar, pop demenziale, e perfino il circo «sotto le stelle», con clown olandesi, acrobati francesi e maghi italiani, nello spazio ragazzi. Aggregazione, divertimento, cultura. Tracciata seguendo i binari della quantità, della qualità e della varietà (sono le parole d'ordine scelte per l'edizione di quest'anno) la programmazione musicale e spettacolare della festa Nazionale dell'Unità, così come è

stata concepita e curata dall'agenzia Studio's, difficilmente lasciata qualcuno a bocca asciutta. Tracciare perciò un ipotetico itinerario che metta ordine fra i mille appuntamenti, non è facile. L'estate che ci stiamo lasciando alle spalle ha visto pesantemente penalizzati e disertati i mega-concerti rock: un «segnale» che può essere interpretato in molti modi (disaffezione a grandi miti in declino, cattiva organizzazione, o la logica conseguenza di prezzi troppo alti). A Modena l'unico vero grosso evento è il ritorno in esclusiva del tour di David Bowie, l'8 settembre nell'Arena

Spettacoli, un ritorno che comunque non teme i capricci del pubblico. Già l'aprile scorso collezione due esauriti a Milano ed uno a Roma, con questo Sound & Vision che celebra la più che ventennale carriera del «Duca Bianco». È una sorta di juke-box vivente dei suoi successi, brividi nella schiena e Space Oddity, Ziggy Stardust, Heroes, Rock'n'roll Suicide, brani che nei suoi concerti non si sentivano più da anni, avvolte nelle immagini in bianco e nero che comono su un gigantesco schermo-cortina, strappazzati dalla chitarra acida e ruggenti di Adrian Belew, immersi nell'eleganza discreta dello show. Altre «vedette» internazionali molto attese sono i Fleetwood Mac, rock americano classico e milionario; partiti più di vent'anni fa sulla onda del rock-blues, hanno poi virato verso «lidi» più tranquilli (leggasi pop da classifica) con un eccezionale successo commerciale. Con Stevie Nicks alla voce, arrivano in Italia per la prima volta: faranno tappa sempre nell'Arena il 16 settembre.

Un solo altro nome straniero è previsto in questo spazio: si tratta di Burning Spear (il 6 settembre, ingresso gratuito), reggae dalla Giamaica, ma di quello «roots», popolare e militante. Restando nell'Arena, ce ne sono molti altri di «leoni»: per esempio i Litfiba, primedonne del rock italiano, che arrivano il 4 del mese. Con Pirata, album live di qualche mese fa, hanno abbandonato certe scontroscritture dark guadagnando una maggior grinta, più energia positiva. E a proposito di «leoni», il nostro «percorsore» ci porta, il 7 di settembre, nelle braccia di Fiorella Mannoia, unica presenza femminile (come mai?), ma di qualità indiscutibile; per lei hanno scritto i nostri migliori autori. Se poi vi piacciono le accoppiate stravaganti e un po' pericolose, non avete che da scegliere tra Gino Paoli-Beppe Grillo e Ladri di Biciclette-Bacini. I primi due, in scena il 12, sono decisamente del genere «caustico»; dicono di essersi messi insieme «per divertimento, e per dividere le spese», e dividono sul serio battute e canzoni, con ironia feroce e qualche rampalata sentimentale. Ladri di Biciclette e Francesco Bacini, che arrivano il 14, si sono incontrati invece, fra Genova e l'Emilia, sul terreno del ritmo, dell'esuberanza e dell'allegria. E l'elenco dei nomi italiani, fra nostalgia da «tonda sul mare» e successi sanremesi, si allunga con Fabio Concato il 5, Maurizio Vandelli il 6, i Pooh il 18 ed i Nomadi il 22.



David Bowie

Courtney Pine

La Fgci ha invece aperto il suo spazio multimediale (ad ingresso gratuito), ad un pontoncino di artisti dal nome poco conosciuto al pubblico di massa, ma di alta qualità, e in buona parte legati al mercato indipendente. Un cartellone che schiera più di un nome di spicco: Steve Lacy e Mal Waldron (il 4 settembre), ad esempio, portano alla Festa una delle rare vendite dell'avanguardia jazz, e ancora la tradizione musicale nera è ben rappresentata dal sassofonista Courtney Pine (il 19 settembre), e dal suo linguaggio patinato, moderno, di raffinato interprete di colonne sonore.

Gravilano intorno al jazz anche Steve Grossman (22 settembre), la New Project Jazz Orchestra (8 settembre), e le nielture swing anni '40 di Ray Gelato's Giants of Jive (9 settembre). Molta attenzione è stata data ad un «movimento» tutto britannico di giovani musicisti che ritornano alle atmosfere folk, come gli irlandesi Luka Bloom (2 settembre) e Brian Kennedy (6 settembre), o gli scozzesi Kevin McDermott Orchestra (15 settembre), che si pongono nel solco, acustico, di gruppi come i Waterboys. E fra l'ex chitarrista dei Genesis, Steve Hackett (5 settembre),

la post-punk band di culto New Model Army (il 20), ed il «sixties garage» dei Chesterfield Kings (il 13), abbondano vecchie e nuove speranze del rock italiano, come gli Skiantos dell'immancabile Freak Antoni (il 18), lo «skaravante» dei milanesi Casino Royal (il 12), i Rocking Chairs, Dennis & the Jets e l'emiliano Ligabue. E oggi, nella grande cittadella della Festa, le danze prenderanno il via, alle 18, con il volo delle mongolfiere; per chiudersi, secondo la migliore delle tradizioni, in un grande concerto per fuochi d'artificio, il 23 di settembre.



Oggi	
	Palazzo Municipale - Piazza Grande ore 17. Inaugurazione delle mostre: Mario Matti Cinema sovietico: manifesti degli anni 20
18.00	Inaugurazione della Festa
16.00	SALA CONFERENZE GIALLA Manifestazione d'apertura sulla crisi del Golfo Persico Partecipano: Giulio Quercini, Alfonsina Rinaldi Presiede: Roberto Quercini
21.00	SALA CONFERENZE BLU 1990-1990 A cento anni dal 1° Maggio: l'attualità delle lotte per il lavoro Partecipano: Giancarlo Pajetta, Giuseppe Tamburrano, Renato Zangheri Presiede: Carlo Castelli
20.00	Caccia tragica (1947) di F. De Santis
21.00	Partecipano: Michele Placido (sarà presente il regista)
22.00	Achtung banditi (1951) di C. Lizzani Presso il Centro St. Chiara in Via degli Adelfi, 4
18.00	AREA DELLA FESTA Spettacolo di mongolfiere
20.30	Freeby Esibizione di campioni italiani ed europei
	CAFFÈ CONCERTO GRANDITALIA Itagliani brava gente
21.30	I Bermuda
22.45	Teatro Studio Cabaret
23.15	Incontro con Michele Placido
	BALERA Orchestra Nuova Formula
21.00	WHAT? - SPAZIO FGCI Rocking Chairs Live Rock Cover anni 70
21.00	ARENA SPORTIVA Pattinaggio e rotelle Gruppo Magic Roller di pattinaggio artistico ed esibizione dei campioni nazionali di categoria
	SPAZIO RAGAZZI Tutti i giorni: In balla degli elementi, gioco libero e laboratori, piano bar dei bambini e spettacoli vari con Valentina Arcuri, Giorgio Incerti, Massimo Madrigali, Arno Huiber, Macadam Fenomen, Circo Sciolan e Lampadino
23.00	ARCI'S BAR Flavia Maria Ferreira Dos Santos Danza afro brasiliana
Domani	
21.00	SALA CONFERENZE GIALLA Il programma fondamentale: crisi della forma partitica e nuove forme organizzative. Partecipano: Piero Fassino, Mariangela Grainger, Lucio Magri, Gilles Martinet, Giovanni Moro. Conducono: Rocco Di Biasi, Stefano Menichini. Presiede: Luigi Costi
	SALA CONFERENZE BLU La sfida: lez difficoltà di un'opera prima: Partecipano: Cesare Bastelli, Davide Celli, Nanni Loy, Furio Scarpelli, Paolo Vizzi. Presiede: Vanni Bulgarelli.
	CINEMA Cronaca di un amore (1950) di M. Antonioni Gli sbandati (1955) di F. Maselli Lo scacelo bianco (1952) di F. Fellini Presso il Centro St. Chiara in Via degli Adelfi, 4
18.00	SALOTTO INCONTRI RINASCITA Presentazione del libro di Gilles Martinet di prossima pubblicazione: «Gli Italiani» Partecipa: Piero Fassino.
22.30	SPAZIO ALLA RICERCA DEL TEMPO Daniela Fini Variazione sul tempo (a cura delle donne comuniste)
18.00	AREA DELLA FESTA Spettacolo di mongolfiere
20.30	Freeby. Esibizione di campioni italiani ed europei
	CAFFÈ CONCERTO GRANDITALIA Itagliani brava gente
21.30	Silvia Mezzanotte Serata di canzoni
	BALERA Orchestra Enza e gli Armony
22.00	WHAT? - SPAZIO FGCI Luka Bloom Folksinger irlandese
7.30	ARENA SPORTIVA Ciclismo Partenza 1° Gran fondo ciclistica. Cicloraduno a marcia libera Ritrovo Arena sportiva
9.00	Podismo Raduno Nazionale del Podista - Ultima prova Trofeo prov.le E. Berlinguer. Partenza Area Festa
9.30	Podismo 3° gara competitiva a squadre di podismo
20.30	Pattinaggio artistico Gruppo folk di pattinaggio
	ARCI'S BAR Marika Benatti Spirituals & Gospels